

**Tommaso Traetta**

# **Ippolito e Aricia**

**Tragedia per musica in cinque atti**

***Libretto di Carlo Innocenzo Frugoni***

dal libretto di Simon-Joseph de Pellegrin per *Hippolyte et Aricie* di Rameau

## **PERSONAGGI**

|                          |                       |
|--------------------------|-----------------------|
| <b>Ippollito</b>         | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Aricia</b>            | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Fedra</b>             | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Teseo</b>             | <b><i>Tenore</i></b>  |
| <b>Enone</b>             | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Diana</b>             | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Plutone</b>           | <b><i>Basso</i></b>   |
| <b>Mercurio</b>          | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Tisifone</b>          | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Gran Sacerdotessa</b> | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Una marinaja</b>      | <b><i>Soprano</i></b> |
| <b>Una cacciatrice</b>   | <b><i>Soprano</i></b> |

***Sacerdotesse, demoni, marinai, cacciatori, pastori.***

**Prima esecuzione:**

**Parma, Teatro Ducale 9 maggio 1759**



## ATTO PRIMO

### *Tempio magnifico di Diana*

#### **Scena I°**

*Aricia*

**ARICIA**

Di tranquilla pace amabil Sede,  
Ascolta, o sacro Tempio, i voti miei,  
Tempio dell'alma Dea, che di mia fede  
Al giuramento eterno eletto sei.  
Ah! Se le pene mie pietoso miri,  
Fa, che da un dolce sventurato amore  
L'agitato mio cor' in te respiri;  
E tu de' miei sospiri  
Cara, e fatal cagion, Prence adorato,  
Se alla Dea, che tu siegui, io pur mi dono,  
Deh! mel perdona, oh Dio! Che di perdono  
È troppo degno un sacrificio ingrato.  
Se tutta impressa ancor nel cor mi sede  
La bella Immago tua, lo san gli Dei.  
O di tranquilla pace amabil Sede,  
Ascolta, o sacro Tempio, i voti miei.

#### **Scena II°**

*Ippolito, Aricia*

**IPPOLITO**

Che veggio? E quali, Principessa; oh Dio!  
Apparati son questi?

**ARICIA**

L'alma Dea delle selve  
S'adora in questo Tempio.  
Nel consacrarmi a Lei,  
Siegua le tracce del tuo degno esempio.

**IPPOLITO**

Come? Così tu puoi  
Sacrificarle il fior de' giorni tuoi?

**ARICIA**

Tale è del re la volontà suprema:  
Io costretta l'adempio. E qual consiglio  
Miglior mi resta? Ah! Che i miei giorni sono  
Ingrati a Teseo, e sono ingrati al Figlio.

**IPPOLITO**

Teseo come il prescrisse? Egli da queste  
Suddite arene s'involò, celando

A tutti il suo partir. Diversa or vola  
Fama di lui. V'è chi lo vuol nell'onde  
Del Mare absorto, mentre sposo infido  
Rapisce altra beltà; V'è chi lo crede  
Con Piritoo disceso a i Regni ignoti  
Alla luce del giorno,  
Senza che possa a noi sperar ritorno.  
Ma, s'egli qui presente  
Lo prescrivesse ancor, perché confondi  
Col padre il Figlio? Io, Principessa, odiarti?  
Io, che sento per te viva nel core  
Una pietà, che rassomiglia amore?

**ARICIA**

Intesi? O m'ingannai? Dunque quel fiero,  
Quell'Ippolito altier, solo di selve,  
Sol d'agili destrier rigido amante,  
Quel nemico d'Amor...

**IPPOLITO**

Ah! Troppo dissi;  
Né pentirmene io so. Cara, potevi  
Intender l'amor mio, se degli affetti,  
Nota agli amanti, a te non era ignota  
La tacita favella. Io non inteso  
Sospirai su i tuoi mali. Io sconosciuto  
In soavi faville  
Arsi al bel foco delle tue pupille.

**ARICIA**

Infelice, che ascolto? Oimè sì per sempre  
Perdo del cor la pace.  
Crudel, che mai mi sveli? Ah! Solo, o caro,  
L'indifferenza tua potea col tempo  
Rompere i nodi d'un amor tiranno;  
Ma l'amor tuo così gli stringe, oh Dio!  
Che per sempre è perduta  
Ogni speranza del riposo mio.

**IPPOLITO**

E sarà vero? Ah! Che quest'alma mia  
A un tenero trasporto  
Più resistere non può. Dunque, mio bene

**ARICIA**

Prence, ti scordi tu, che il Real cenno  
Ci divide per sempre? O Ciel! Qual mai

Sarà la sorte mia? De' miei pensieri  
Sarà Ippolito amante il solo oggetto.  
Tutta piena di lui sarà quest'alma,  
E dell'Ara, che adoro,  
Volerà sempre accesa al suo tesoro.

**IPPOLITO**

Non temer, Principessa, lo liberarti  
Saprò dall'empia legge.

**ARICIA**

Tu ti lusinghi invan. Troppo assoluto  
È di Fedra il potere  
Su me sua prigioniera. A che più giova  
Nudrire un vano ardor? L'inutil fiamma  
Copri d'eterno oblio,  
E ricevi da me l'estremo addio.

**IPPOLITO**

Spietata, e così poco  
Della mia fè, del mio valor ti fidi?  
Così mi lasci, oh Dio! Così m'uccidi?  
Ah! Sospendi per poco, ed a me lascia  
Della tua libertà la bella cura.  
Volo a disporne i mezzi. A te ragioni  
Non mancheran di ritardare il voto,  
A cui Fedra ti sforza. In me riposa.  
Sia Fedra, quanto sa, possente e fiera:  
Troppo è ingegnoso Amor. Fidati e spera.

Se a i vaghi lumi tuoi,  
cara, m'accese Amore  
Chiedi ad Amor, se puoi  
Tutto sperar da me.

Amor dirà, che fido  
Difenderti giurai  
Dal giorno, che imparai  
A sospirar per te.

Se a i vaghi, etc.

*(Parte)*

**Scena III°**

*Aricia, La gran Sacerdotessa di Diana, le  
Sacerdotesse seguaci*

**CORO DI SACERDOTESSE**

Soggiorno amabile  
Di bella pace,  
Amor non agita

Qui la sua face:

Qui non si portano  
Le sue catene:  
Qui non si sentono  
Sospiri e pene.

Solo qui regnano  
Genj innocenti:  
Sol qui si guidano  
Giorni ridenti.

*(Si danza)*

**LA GRAN SACERDOTESSA**

Fuggi Amor, perfido Amore:  
Che fan qui le tue saette?  
Non le teme il nostro core.  
Queste selve al Ciel dilette,  
Folle Dio, non puoi turbar.

Delle Ninfe Dea felice,  
Cintia regna in queste selve;  
E qui gode sulle belve  
Faretrata Cacciatrice  
I suoi strali esercitar.

Qui la placida Innocenza  
Posa all'ombra di ragione:  
La tranquilla Indifferenza  
I suoi voti, e le corone  
Qui presenta al casto altar.

Fuggi Amor, perfido Amore:  
Che fan qui le tue saette?  
Non le teme il nostro core.  
Queste selve al Ciel dilette,  
Folle Dio, non puoi turbar.

*(Si danza)*

**Scena IV°**

*Ippolito, Aricia, e poi Fedra, Enone, e gli attori pre-  
cedenti.*

**IPPOLITO**

Tutto, o cara, disposti, onde il tuo scampo  
Sicuro sia, se per salvarti è d'uopo  
Armar le destre amiche. Al mio disegno  
Arride il Re lontano.

**ARICIA**

Ah! l'empia Fedra

Troppo veglia su noi.

**IPPOLITO**

Taci!: Ella giunge.

**FEDRA**

*(in disparte)*

(Giusto Ciel! Con Aricia,  
Ultimo di Pallante odioso avanzo,  
Ippolito vegg'io? Voi che sapete  
Di qual fiamma fatale ardo per lui,  
Assistetemi, o Numi. In costei forse  
Un'incognita a me Rival s'asconde.)

*(Ad Aricia)*

Principessa, ecco il giorno,  
Che ti unisca agli Dei con nodo eterno.

**ARICIA**

Ma se il Ciel condannasse  
Quell'omaggio, ch'io porto appie dell'Ara?  
Strano a voi forse sembrerà; ma voi,  
Real Donna, pensaste,  
Qual sia quel cuor, che comandata io vengo  
Ad offrire a Diana?

**FEDRA**

Che favellare è questo?

**ARICIA**

Io non ascondo  
Il ver. Libera parlo. E come posso,  
senza rimorso, senza orror, nel Tempio  
Offrire un cuore oppresso?

**CORO DI SACERDOTESSE**

Un cuor, che oppresso libertà perdeo,  
No, del Ciel non è degno.  
Il sacrificio è reo.

**FEDRA**

E che? Così s'offende  
Il sovrano poter? Così s'obblia  
Il dover dei vassalli?

**CORO DI SACERDOTESSE**

Ubbidire agli Dei,  
Questo è il dover più sacro.

**FEDRA**

*(ad Ippolito)*

Prence, e così s'oltraggia  
Il tuo Padre, il tuo Re? Tu il vedi, e il soffri?

**IPPOLITO**

So quel, che debbo al Padre,  
So quel che debbo al Re; ma non poss'io  
La mia fè segnalar, senza che oltraggio  
Ne riceva una Dea?

**FEDRA**

Prence, t'intendo.  
Vane son l'arti tue. So, che talora  
La virtù serve a mascherar la frode.

**IPPOLITO**

Qual frode?

**FEDRA**

E tu mel chiedi?  
Non so, qual degli due più ti interessi,  
O la Vittima, o l'Ara.

**IPPOLITO**

Io so, ch'odio i rigori,  
Che s'inoltrano ingiusti  
Sino a sforzar la libertà dei cuori.

**FEDRA**

E ben: che più si tarda?  
Suoni la fatal tromba, e al cenno mio  
Destando armi, e guerrieri  
Dia l'orribile segno,  
E con funesto scempio  
Cada alla voce mia l'Altare, e il Tempio  
Perfidi, tutti sì tremate. Io seppi  
Prevedere il delitto. Oppresso pera,  
Pera un vano poter, che mal contende  
Ai Re l'omaggio, e la lor gloria offende.

*(Strepito di trombe)*

**LA GRAN SACERDOTESSA E IL CORO**

Del Ciel Numi immortali,  
Tornate sulla Terra:  
Abbattete i Mortali,  
Che vi minaccian guerra.

*(Strepito di tuoni)*

## Scena V°

*Diana, Corteggiata da un coro di Fauni e di Driadi, e gli attori precedenti.*

**DIANA**

*(Alle sue sacerdotesse)*

Belle seguaci mie, voi, che sì sagge,  
E tranquille vivete  
Sotto le leggi mie, no, non temete.  
Mio Genitor dall'alto  
Giove si mostra a voi. Scende, e il mio piede  
L'ultrice fiamma sua pronta precede.

*(A Fedra)*

Tu, spergiura Reina,  
Inorridisci, e trema. E che? Tu forse  
Con l'ingiustizie tue pensi onorarmi?  
E non sai che Diana  
La libertà dell'alma ama, e difende,  
E sforzati olocausti a sdegno prende?

*(Ad Aricia)*

E tu, Vittima illustre, Aricia, puoi  
Esser a me fedel, senza che il Tempio  
Involuntaria al culto mio t'astringa.  
Fida mi seguirai nelle foreste  
Libera Cacciatrice, e fra le Ninfe  
Mie Compagne guerriere  
Meco farai nei boschi  
Sotto i bei colpi tuoi cader le fere.  
Così ti voglio mia.  
Serena l'alma, e i tuoi mali obblia.

**IPPOLITO ED ARICIA**

Perdono, o Dea, perdono.

**DIANA**

Cara m'è d'ambo la virtù. Il mio sdegno  
Solo si volge contro i rei. Mie fide

*(ai Fauni e alle Driadi)*

Seguaci deità, voi qui restate  
In guardia al Tempio mio. Tu meco vieni

*(ad Ippolito)*

Diletto Eroe, che le mie selve onori;  
E vegga chi con frode  
Tenta turbar de' tuoi destini il corso,  
Qual di te cura, qual d'Aricia insieme  
Si prende quella Dea,

Ch'ogni colle, ogni bosco inchina, e teme.

Se vede rapace  
Girare l'artiglio,  
Non teme la bella,  
La candida agnella,  
Se d'ogni periglio

La guarda il Pastor.  
Bell'Alme, sperate:  
mia cura voi siete:  
Dal petto fugate  
L'ingiusto timor.

Se vede etc.

*(Diana, seguita da Ippolito entra nel Tempio.)*

## Scena VI°

*Fedra, Aricia, Fauni e Driadi*

**FEDRA**

E che? Contro me dunque e Terra, e Cielo  
Congiura armato, e il mio poter contrasta?  
Tu trionfi, o spergiura. Io sul tuo volto  
Leggo il tuo cor, che il mio cordoglio insulta

**ARICIA**

Rispetto il grado tuo. La sicurezza,  
Che mi traspira in viso,  
Folle orgoglio non è. Tutta io la debbo  
Alla propizia Dea.

**FEDRA**

La Dea nei boschi  
Abbia culto, abbia regno. I Re dal Trono  
Dettin libere leggi.

**ARICIA**

I Re soggetti  
Sono ancora agli Dei.

**FEDRA**

Non più: Superba,  
Troppo dicesti omai. Vedrai, fin dove  
Porterò l'ire mie. Vedrai, se posso  
D'un mal nudrito ardor co i giorni tuoi  
Spegner l'ingiusto foco. Ah! Che mi sento  
Rapir... Ma dove?... Qual tumulto,...oh Dio!  
Quali smanie funeste!  
Ippolito infedel, perfido, ingrato!  
Sì, nel tuo sangue estinguerò lo sdegno,

Che mi divora il sen. Sorgi, e che fai,  
O troppo a vendicarmi imbelles, e tardo,  
Mio barbaro dispetto,  
E tutto il tuo velen spirami in petto.

Furie del cor geloso  
Tutte vi chiamo in guerra:  
Il mio furor la Terra  
Inorridir farà.

E tu, superba, aspetta  
Con l'aborrito Amante  
Quel, che la mia vendetta  
Su voi tentar saprà.

Furie del cor etc.

*(Parte)*

## **Scena VII°**

*Aricia*

**ARICIA**

Eterni Dei! Che sconsigliato ardire!  
Che funesto attentato! Io però ferma  
Nulla pavento. In te, diletta Dea,

Intrepida riposo  
Contro un furor sì forsennato, e rio:  
Tu sola basti per sostegno mio.  
Tu vedi il mio candor, tu il puro zelo  
Del caro Prence, tuo fedel seguace.  
Io nelle mie sventure  
Penso, che alla mia fiamma  
Arde Ippolito ancora,  
Che fida io l'amo, ch'ei fedel m'adora.

Prendi, Amor, prendi pietoso  
Le sembianze della Speme:  
Fa, che in seno al mio riposo  
Io torni a respirar.

Volgi a me sereno il ciglio:  
rendi al cor la cara pace:  
fa, ch'io vegga il mio periglio,  
E nol debba paventar.

Prendi etc.

*(Si danza dal coro dei Fauni, e delle Driadi.)*

## ATTO SECONDO

### *Vestibulo della Reggia di Plutone*

#### Scena I°

*Teseo, Tisifone*

**TESEO**

Perseguitato dalla Furia con face in mano  
Lasciami respirar, fiera d'Averno  
Implacabile Dea.

**TISIFONE**

No: Questo è il Regno  
Di Crudeltà. Qui cresce il furor nostro  
Degli infelici al pianto.

**TESEO**

E ancora, o Dei,  
Ah! Non siete contenti  
Di tanti mali miei? Vidi l'amato  
Piritoo in preda al trifauce Mostro:  
Ah! Lo vidi perir fra quelle atroci,  
Insanguinate gole, e non potei  
Fra quelle stesse i giorni miei finire,  
E spento per metà nel morto Amico  
Misero! Non potei tutto morire.  
Io la morte attendea senza spavento:  
Io l'affrettava, e per crudel mia sorte  
Davanti a me fin mi fuggia la Morte.

**TISIFONE**

E che? Forse speravi  
Nella tua morte il fin delle tue pene?  
Sotto eterne catene  
Piritoo geme, in questi luoghi orrendi:  
Trema, infelice: Uguale Destino attendi.

**TESEO**

Ah! Ch'io già provo tal destin; già sento  
Tutte le pene sue. Crudel, non sai,  
Che in due Natura ci distinse, e un solo  
Di due fè l'Amistà? Rendimi, o Dea,  
Lo sventurato Amico. Eccomi tutto  
In sua vece a i tormenti. In me rivolgi,  
Stanca su me tutti gli sdegni tuoi,  
E a lui perdona, ultrice Dea, se puoi.

**TISIFONE**

E parli di perdono  
A me, che dei tormenti

L'instancabile Dea fra l'ombre sono?

**TESEO**

Io nol chiedo per me.

**TISIFONE**

La mia vendetta  
Alcun reo non tralascia,  
Non risparmia alcun fallo.

**TESEO**

Il fallo altrui  
Tutto punir ti basti in me.

**TISIFONE**

Non basta  
Una vittima sola al mio furore.

**TESEO**

Ah! Basti, o della Notte  
Orrenda Figlia, o dei supplicj atroci  
Terribile Ministra. Al Re dell'ombre  
Io porterò le mie preghiere. Ah! Forse  
Troverò in lui quella pietà, che imploro.

**TISIFONE**

Pietà qui non si sente.  
Ai malvagi la pena  
Qui dal Fato è prescritta,  
E la sua legge in Adamante è scritta.

*(S'apre la Reggia di Plutone)*

#### Scena II°

*Reggia di Plutone. Plutone di vede assiso sopra il suo Trono. Corteggio di Deità infernali.*

*Plutone, Teseo, Tisifone. Le parche dentro il loro Penetrabile. Coro di Deità infernali.*

**TESEO**

Inesorabil Re dell'ombre eterne,  
Degno German, degno Rival di Giove,  
Moderator del tuono,  
Per qual nemica legge  
Così ai mostri d'Averno in preda io sono?  
Io, che già vendicai  
Da tanti Mostri il Mondo? Ah questa, ah questa

È la mercè, che al mio valor si appresta?

**PLUTONE**

Se illustri fur le imprese tue, tu vedi  
Coronato di gloria  
Trionfar dell'oblio  
Immortale il tuo Nome:  
Ma risponder la pena al premio deve,  
Ed aver leggi uguali  
Il Merito e il Reato.  
Se d'un'Amico troppo reo volesti  
Troppo fedel Compagno  
Partecipar la colpa,  
Partecipa il supplicio.

**TESEO**

Io vi consento.  
Non è per me, nò, questa una sventura:  
Questo è un supremo ben. Tale lo rende  
L'amistà, che ci lega.  
Non può su lui cader la tua vendetta,  
che non piombi su me. Punir nol puoi,  
Senza punir me stesso. Il vidi in campo,  
Unito di valor, sotto le insegne  
Del bellicoso Dio, su i passi miei  
Volar meco a i trionfi. I suoi disastri  
Comuni seco avrò, come comuni  
Ebbe meco i consigli,  
Meco il guerriero onor, meco i perigli.

**PLUTONE**

Ma così alfine tanta gloria vostra  
Oscurarsi dovea? Parla: Era d'uopo,  
Che t'unisse il delitto ancora a lui?

**TESEO**

Per un forte d'amor tenero impulso  
Sol colpevole io fui.  
Fù la bella amistà, che mi fè seco  
Scendere ai neri lidi. E questo è il fallo,  
Che in me punir pretendi? Assai punisti  
L'ardito tuo Rivale, in me, che vuoi,  
Severo Dio, punir? Se un folle amore  
Fù in Piritoo delitto,  
Quell'amicizia, che per lui m'accende,  
Una virtù non è? Questa a te parla,  
E il bel trasporto mio questa difende.

**PLUTONE**

E ben: ragion si renda.  
La Vittima, ch'è mia

Vada a i Sovrani Giudici dell'ombre,  
E il lor giudizio attenda.  
Va, parti; e, mentre per estremo dono  
Di mia clemenza, il tuo destin sospendo,  
A i fieri tuoi rimorsi io t'abbandono.

*(Teseo parte seguito da Tisifone.)*

**Scena III°**

*Plutone, le tre Parche nel penetrabile, Deità infernali.*

**PLUTONE**

*(Disceso dal suo trono)*

Per onor dell'offeso mio regno  
Tutto serva al sovrano mio sdegno,  
L'Acheronte, che pallido geme,  
Flegetonte, che torbido freme,

Numi d'Erebo, tutti ascoltate:  
Al mio cenno concordi sorgete:  
Il Re vostro su via vendicate,  
E la Dea, che regnar quì vedete.

**CORO**

Per onor dell'offeso suo regno  
Tutto serva al sovrano suo sdegno,  
L'Acheronte, che pallido geme,  
Flegetonte, che torbido freme,

Il Re nostro su via vendichiamo,  
E la Dea, che regnar quì vediamo.

*(Si danza)*

**CORO**

Plutone il chiede:  
Pluton si vendichi.  
A lui si diede  
Quaggiù regnar.

In ogni mostro  
Furore insolito  
Il furor nostro  
Voli a destar.

Il ferro s'agiti:  
Le fiamme stridano:  
Tutto qui palpiti,  
Tremi d'orror;

E tutto pieghisi  
Sotto il terribile  
Dio delle tenebre

Vendicator.

*(Si danza)*

### Scena IV°

*Teseo, Tisifone e gli attori precedenti*

**TESEO**

Dei, che Sedi son queste  
Di pianto, e di terror! Quanti infelici,  
Non vidi mai? Vidi l'orribil Rota,  
L'alpestro Monte, l'inquieto Sasso:  
Vidi il Rostro vorace:  
Il ramo ingannator, l'Onda fugace.  
Ma quel solo non vidi,  
Che solo riveder quaggiù desio.  
Ah Piritoo dov'è? Dov'è la parte  
Miglior di me? Perché mel celi ancora,  
Barbara Erinni? Ah vieni!  
Scorgimi a lui, pria che il dolor m'uccida:  
Ecco la face tua prendo per guida.

**TISIFONE**

Può ricondurti a lui solo la Morte.

**TESEO**

Dunque, o Morte, che tardi? E dove sei?  
Per finire i miei mali  
Vieni, ah! Vieni a finire i giorni miei.

**TISIFONE**

□ultimo dei tuoi di scritto è nel Fati,  
E mutarsi non può. Morte non ode  
I vani prieghi; e il mio furor ne gode.

**TESEO**

Ah! Se dunque quaggiù son vani i prieghi  
Con l'ineffabil Dio dei muti Regni,  
Tu cortese m'ascolta,  
Possente Dio dell'onde. A te ricorre,  
L'infelice tuo Figlio.  
Se tu m'apristi il varco  
A questo ignoto al lume,  
tenebroso soggiorno:  
Aprimi, o Padre, o Nume,  
Le contrastate vie, rendimi al giorno.

*(Una brieve Sinfonia annunzia l'arrivo di Mercurio  
Messaggero degli dei.)*

### Scena V°

*Mercurio e gli Attori precedenti.*

**MERCURIO**

Il Dio de i vasti Mari a te, Sovrano  
Della Tartarea Sede  
Per un figlio m'invia: Grazia ti chiede.

**PLUTONE**

No, nol deggio ascoltar. Turbò Nettuno  
Le fraterne ragion. Col suo favore  
Teseo le vie sforzò, che ai vivi sono  
Negate dal Destin. Punire io deggio  
Un'audace Mortal.

**MERCURIO**

Arbitro è Giove  
Dell'alto Ciel: Nettuno è Re dell'Onde:  
Pluto sull'Ombre impera, e può in Cocito  
L'ire sue segnalar: Ma il ben del Mondo,  
Che dagli Dei s'intende,  
Dalla Concordia lor solo dipende.

**PLUTONE**

Del mio giusto rigor dunque trionfi  
Il bene universal: Su, si conceda  
A questo Reo lo scampo. Ah! Forse altrove  
Non sarà men funesto il suo Destino.

*(Alle Parche)*

Voi che vedete l'avvenir profondo,  
Arbitre della vita, e della morte,  
Fatali Dee, che regolate il Mondo,  
Svelate a lui la sua terribil sorte.

*(Breve Sinfonia maestosa, e terribile, che precede la  
risposta delle Parche.)*

**LE TRE PARCHE**

Va, sventurato. Esci dall'Ombre orrende,  
Che un'Inferno peggior lassù t'attende.

*(Si ripiglia la suddetta Sinfonia. Teseo mostra l'or-  
rore, che lo sorprende per così funesto Vaticinio.  
Plutone, Tisifone, e tutte le Deità infernali partono.)*

## Scena VI°

*Teseo, Mercurio e poi Proserpina, Deità sue seguaci, che festeggiano col Canto, e con le Danze la partenza di Teseo dall'Inferno, e la tranquillità resa a Proserpina loro Dea.*

### TESEO

Ciel, che ascoltai? Ne i miei Reali alberghi  
Un altro Inferno troverò? Qual tristo,  
Qual'orrendo presagio! O Dei, deh fate,  
Che non s'adempia mai. Cortese Dio,

*(a Mercurio)*

Che mia scorta ti fai,  
Fuor dell'eterna notte usciamo omai,

Vi lascio, vi abbandono,  
Squallide, ingrata Arene:  
L'aure del Ciel serene  
Ritorno a respirar.

Del mio destin nemico  
Tutto l'orror qui resti;  
E il mio riposo amico  
Non venga a funestar.

Vi lascio etc.

*(Teseo parte con Mercurio. Si sente una Sinfonia, che annunzia l'arrivo di Proserpina, la quale comparisce con tutto il Corteggio delle Deità sue seguaci.)*

### CORO DELLE DEITÀ SEGUACI

Sparve l'empio Mortal, che a te spiacea,  
Ecate terrena, al nostro Giove unita.  
Vieni, e gli omaggi nostri accogli, o Dea,  
I foschi regni ad abbellir rapita.

*(Si danza)*

## ATTO TERZO

*Cortile nel Palagio di Teseo alla vista del Mare*

### Scena I°

*Fedra, e poi Enone*

**FEDRA**

In qual mare d'affanni,  
In qual nera procella  
Siete, o pensieri miei? Qual fiero vento  
V'agita, vi confonde? Oh dio! Potessi  
Qualche raggio veder d'amica luce!  
Sì, lo vedrò. Ti sento al cor parlarmi,  
Dolce speranza mia. Forse pietoso  
Alla fatal mia fiamma... E che mai spero?  
Misera, e che mai parlo? Ah! Ritornate,  
Barbare pene...

**ENONE**

E non avrà mai pace  
Il vostro cor?

**FEDRA**

No, mia diletta Enone:  
Nemico ò il Ciel. Sento al mio sangue infesta  
La Dea d'amore, che d'orror feconde  
Rinova in me le sue vendette. Ah! Viene  
Da lei la cieca fiamma, e il mio delitto,  
E il mio terror.

**ENONE**

Tale potea parervi,  
Finché Teseo vivea. Disceso in Dite  
La vostra fede liberò. Calmate  
L'alma agitata; e chi può mai, Reina,  
Più contrastarvi il vostro amor?

**FEDRA**

Pietosa  
Tu pasci il mio desio, tu lo lusinghi;  
Ma d'Ippolito temo. Egli secreto  
D'Aricia Amante, poiché Teseo sparve,  
Vorrà d'Atene ricondurla al Trono,  
Privarne il Figlio mio. Forse egli pensa  
Improvviso partir. Non è soverchio  
In tal frangente il mio timor.

**ENONE**

Ma spesso  
S'inganna anche il timor, dov'entra Amore,

O gelosia di Regno.

**FEDRA**

Enone, io voglio  
Ippolito veder.

**ENONE**

E chi vel vieta?  
Libera siete.

**FEDRA**

Vanne,  
Sollecita, ricerca,  
E t'affretta a saper qual per Trezene  
Voce di lui si sparge.

**ENONE**

Ubbidisco, Reina.

*(Enone parte)*

**FEDRA**

Qual mai sarà questo fatale incontro,  
Questo estremo cimento? O Ciel! Potessi  
Sveller da questo core il Prence amato!  
Finirei d'esser rea. Ma, se non posso,  
Qual colpa è in me, se mi costringe il Fato?  
Ah! non si taccia più l'ardor, che sdegn  
Ogni freno importuno. E come in seno  
Imprigionarlo più? Sappia il feroce,  
Sappia il barbaro mio dolce tiranno,  
Come io penso per lui, come mi struggo.  
Si cerchi alfin pietà. Tutto si tenti,  
E se resiste ingrato a miei sospiri,  
Finisca la mia morte i miei martiri.

Povero core,  
Che ardendo stai,  
Cor sventurato,  
Terror mi fai,  
Mi fai pietà.

Da crudel Fato  
Rapito vai,  
Come dal vento  
Legno agitato  
Per l'onde va.

Povero etc.

(Parte)

## Scena II°

*Ippolito, Aricia.*

### IPPOLITO

Principessa, cercai  
Pria rivederti, che da queste Arene  
Volgere i passi miei. L'invitto Eroe,  
Il fido amico, il Successor d'Alcide,  
Teseo, il mio Genitor, se fama il vero  
Narra, non vive più. Me per tal morte  
Trezene riconobbe  
Suo legittimo Re. Libera sei  
Dalle tiranne leggi, a cui suggerita  
Tu vivesti finora. Io le disciolgo,  
E in libertà ripongo  
La tua vita, il tuo cor.

### ARICIA

Ah! Se tu sciogli  
Le ingiuste leggi, sotto cui gemea  
La mia sorte Regal, quelle più stringi,  
Che un dolce amor m'impone.

### IPPOLITO

Incerta Atene  
Parla d'un successor: di me, del Figlio  
Della Regina, e di te parla ancora.

### ARICIA

Come di me?

### IPPOLITO

Può forse  
Atene in tal evento  
Dissimular le tue ragioni al Trono?

### ARICIA

So, che retaggio antico  
Ella è degli avi miei. Ma che mai posso  
Io reliquia infelice  
Dei Pallantidi oppressi? Ancor sul fiore  
Dei giorni loro sei Germani io piansi  
Barbaramente estinti. Il ferro ostile  
Tutta recise la Real mia Stirpe;  
E inzuppata le Terra  
Ber pareo con orrore  
Il Sangue dei Nipoti d'Eretteo.

### IPPOLITO

Grata a tuo Sangue Augusto  
Atene ti richiama.

### ARICIA

E come opporsi  
Di Fedra al Figlio, che al Paterno Scettro  
Succedere vorrà? Tutta per lui  
Sarà la Madre. Io veggo  
In tal momento l'arti sue, protette  
Dal Sovrano poter, tutte svegliarsi,  
E all'eterno odio tuo contro il mio Sangue  
Congiurate servir.

### IPPOLITO

Di Fedra il Figlio  
Io poco temo: E s'altri fuor di lui  
Dopo Teseo all'Impero  
Non avesse ragion, valer farei  
Quella ragion, ch'è mia. Solo a te, Cara,  
Cederla è mio piacere. Il mio Germano  
Regni contento in Creta. Io parto, io volo  
In Atene ad unire i Voti amici,  
A riporti sul Solio.

### ARICIA

E sarà vero?  
Parmi un sogno ascoltar. Così repente  
Come la sorte mia cangiò d'aspetto?  
E qual propizio Dio  
A mio favor così, Signor, t'inspira,  
T'accende, t'avvalora?

### IPPOLITO

Arbitro del mio core,  
Possente Dio, così m'inspira Amore.

### ARICIA

E a tanto amor qual mai darò mercede,  
Che il beneficio adegui?

### IPPOLITO

Una ne bramo,  
Di cui maggior tu non puoi darmi.

### ARICIA

E questa  
Sì, voglio darti. Io teco  
Dividerò il tuo Dono, il Regno mio,  
Che senza te sarebbe  
Dono troppo imperfetto.

**IPPOLITO**

Io non conosco  
Altro ben, che il tuo core. Il Trono istesso  
Perde in suo paragone. Ogni dimora  
Esser potria fatal. Mia vita, è forza  
Separarmi da te.

**ARICIA**

Ma quale io resto,  
Se da me ti dividi? Un core amante,  
Tu benosai come pensa,  
Come s'affanna, e teme.

**IPPOLITO**

Altri si turbi.  
Altri s'affanni, e tema. Al cor mi parla  
Un presagio felice. A quell'ardore,  
Che insolito m'infiamma,  
Te stessa accendi ancora. E che paventi?  
Resta, e ti serba ai fortunati eventi.

**ARICIA**

Tutto su me tu puoi. Tu mi ricolmi  
D'inusitata speme. Ardo al bel foco  
Del tuo nobil valore, e di me stessa  
Sento farmi maggior. Va dove il Cielo,  
E il tuo core ti guida. I miei pensieri,  
I voti miei ti seguiran fedeli.  
Vanne mio Bene, e il gran disegno adempi.  
Vinci, trionfa, e torna  
Fra il plauso dei mortali, e degli Dei  
A coronare i tuoi destini e i miei.

Va, dove Amor ti chiama,  
Dove ti guida il Fato:  
Va di costanza armato  
A trionfar per me.

Vendica un Sangue oppresso:  
Rendimi al Trono mio;  
Ma su quel trono istesso  
Voglio regnar con te.

Va, dove etc.

**Scena III°**

*Enone, Ippolito*

**ENONE**

Signor, vien la Reina. Io la precedo.  
Vedervi ella desia.

*(Enone ritorna verso il fondo del Teatro all'incontro di Fedra.)*

**IPPOLITO**

Vedermi? O Cielo! E donde mai... Ma [giunge.

**Scena IV°**

*Fedra, Ippolito, Enone*

**FEDRA**

Nel fondo del Teatro ad Enone.  
Eccolo. Tutto al cor turbato fugge  
Il mio sangue, pensando  
Ciò, che alfin dirgli io vo.

**ENONE**

Deh vi sovvenga  
Del Figlio vostro, che in voi sol confida.

**FEDRA**

Ah! Qui resta, ed osserva. Alfin di tutto  
In questo dì fatale Amor decida.

*(Enone resta in fondo al Teatro)*

**FEDRA**

*(ad Ippolito)*

Principe, udii, che parti, ed a momenti  
Ti allontani da noi. Perduto io piango  
Un'invitto Consorte, in cui tu perdi  
Un Padre di te degno. Ah! Quanto in lui  
Non perde il Figlio mio  
Tenero ancora, e non maturo al regno!  
E tu pur l'abbandoni?

**IPPOLITO**

Il mio dolore  
Non è minor del tuo. Regina, io sento,  
E al par di te deploro  
La perdita fatal. Giuste ragioni  
Me rivolgono altrove. I suoi diritti  
Al Figlio tuo restan sicuri. E forse  
Può il Cielo anche assecondare ai nostri pianti  
Il ritorno di Teseo. In suo favore  
Veglia Nettuno, e non invano un Figlio  
Il Padre implorerà nel suo periglio.

**FEDRA**

Ah! Che per dura inevitabil legge  
Non ànno ritorno i Regni della Morte.  
Teseo più non vedrò. Folle, che parlo?

Egli respira ancora: Egli ancor vive.  
Principe, il veggio in te. Così le mani,  
Così gli occhi movea. Parmi presente  
Averlo ancor, parmi parlar con lui.  
Oimè! Signor perdona  
Al violento ardor che mi trasporta,  
E mi toglie a me stessa.

**IPPOLITO**

In te la forza  
D'un possente amor, Reina, ammiro.

**FEDRA**

Sì, Principe, son vinta. Oh Dio! Per Teseo  
Ardo, languisco ancor. L'amo, non quale  
Il vide il nero Stige  
Di mille Oggetti adorator spergiuro,  
Oltraggiator dei Talami d'Averno,  
Ma fedele, ma pieno  
D'un'amabil fierezza,  
Florido d'anni, incantator dei cuori,  
tal infin, quali a noi  
Si dipingon gli Dei,  
O, per nulla tacer, quale tu sei.

**IPPOLITO**

*(da sé)*

E quai sensi son questi?  
E che comprendo, o Ciel?

**FEDRA**

Perché quel giorno  
Che Teseo in Creta trasse  
Il fior dei Greci Eroi sulle sue navi,  
Ahi! Venne senza te? Del Mostro ucciso  
Tutto era tuo l'onor. La mia Germana  
Ad altri non avrebbe offerto il filo  
Del cieco Labirinto. Io stessa, io stessa  
Teco sarei discesa  
In quelle incerte vie, dov'io venuta  
Del tuo rischio compagna, o mi sarei  
Con te trovata, o pur con te perduta.

**IPPOLITO**

Numi! che ascolto! Ed obbliar tu puoi  
Che Teseo è il Padre mio, ch'egli è il tuo  
Sposo?  
Intendo. Ah! Non m'inganno. Il mio rossore  
Più restar non mi lascia; lo vado.

**FEDRA**

E dove,  
Dove, o crudel? Troppo intendesti. È vano  
Or dunque ogni riguardo. Ah! Sì conosci  
Tutta ormai Fedra, e il suo furore. Io t'amo.  
Né creder già, che approvi  
Un detestato insano amor, che turba  
Tutta la mia ragion. Misero Oggetto  
Delle vendette del nemico Cielo.  
Io mi detesto più, che tu non pensi.  
Ma questa fiamma mia

*(con trasporto)*

Divoratrice del mio cor, ma questa...

**IPPOLITO**

Ah! Fuggo pien d'orror.

**FEDRA**

Barbaro, resta.

**IPPOLITO**

No....

**FEDRA**

Sì, resta, crudel

**IPPOLITO**

Dei, che tonate  
Vendicatori sulle inique fronti,  
Non fulminate ancor...

**FEDRA**

Perché mai chiami  
Gli Dei vendicatori? O fa tu stesso  
Cosa degna di te, degna d'un Padre  
Debellator di Mostri. Un Mostro solo  
Si sottrasse al suo braccio. E che più tardi?  
Vieni, svenalo: lo stessa  
Lo scopro al tuo valore:  
Questo orribile Mostro è nel mio core.

**IPPOLITO**

O dei possenti!

**FEDRA**

Vieni,  
Vieni, ferisci, e nel mio sangue estingui  
Un'amor, che m'oltraggia. Ancor ricusi?  
Che spietata pietà! Ma per finire

I miei misero gironi, e i miei furori  
Sola basto a me stessa. A me quel ferro.

*(Fedra leva la spada ad Ippolito.)*

**IPPOLITO**

Ah! Reina, che fai?

*(Ritogliendo a Fedra la spada. Teseo in questa sopravviene sorpreso di vedere Ippolito con la Spada in mano, e Fedra costernata.)*

**Scena V°**

*Teseo e i predetti Attori*

**TESEO**

Giusti Numi del Ciel, che veggio mai?

**IPPOLITO**

*(sorpreso)*

Padre mio!

**FEDRA**

*(sorpresa)*

Lo Sposo!

**TESEO**

O troppo vero  
Oracolo fatale! Come mai trovo  
Al primo giunger mio sulle soglie  
Il presagito orror! Che tardi? Ah! Parla,

*(ad Ippolito)*

Figlio, parla, e mi svela  
Il funesto mistero.

**IPPOLITO**

*(confuso)*

Io favellar? O Ciel!

**TESEO**

Sospetta, e rea  
Si rende ogni dimora.  
Parla.

**FEDRA**

*(trasportata, e torbida)*

E che pensi, e perché taci ancora?

**IPPOLITO**

*(a Teseo)*

Deh! Questo cor lasciate,

*(a Fedra)*

Padre, Regina, in pace:

*(a Teseo)*

Tu chiedi...

*(a Fedra)*

Ma tu sai...

*(da sé)*

Stelle! Chi vide mai  
Più sventurato cor!

*(a Fedra)*

Parlare, oh Dio!! Pavento:

*(a Teseo)*

Tacere, oh Dio! Non deggio.

*(da sé)*

Che orribile momento!  
Che disperato orror!  
Deh! Questo cor etc.

*(parte agitato)*

**Scena VI°**

*Teseo, Fedra, Enone*

**TESEO**

Come fugge turbato!  
E che deggio pensar? Dove il mio sdegno  
Si volgerà? Dov'è, Regina, il Reo?  
Parla.

**FEDRA**

E che dir mai posso? Offeso è Amore;  
Amor chiede vendetta. Assai ti dissi.  
Ah! Non chieder di più, che il chiedi invano.  
Morrò, pria di svelar l'orrendo arcano.

*(parte turbata)*

## Scena VII°

Teseo, Enone

**TESEO**

E che? Tutto mi sfugge, e m'abbandona?  
Torbida parte l'agitata Donna,  
Parte cara di me. Tace, e s'invola  
L'afflitto Figlio. E che fia di ciò? Deh! resta  
Tu, fida Enone. Il nero tradimento  
Sola mi puoi scoprir.

**ENONE**

*(a parte)*

(L'onor, la vita  
Della Donna Regal da me si salvi.)  
Un disperato ardire... Oh Dio! Non oso  
Un tuo Figlio accusar. Ma la Reina  
Turbata in volto, Ma quel nudo acciaio,  
Signor, agli occhi tuoi  
Non parlano abbastanza?

**TESEO**

O Ciel! Finisci  
Di palesarmi ciò, che troppo omai,  
Misero intendo.

**ENONE**

Un cieco amor funesto...

**TESEO**

Basta, o crudel, così: Non dirmi il resto.

*(Enone parte)*

## Scena VIII°

Teseo

**TESEO**

Barbare stelle! E tanto orror serbaste  
Al mio fatale arrivo? E ancora tardo  
A punire un ingrato? Oh Dio! Qual voce  
Secreta ascolto? Ah! Taci,  
Cuore di Padre in me, cuor, che tradito  
Non dei nel Figlio, che vedere un Mostro.

Favorevole Dio, che all'onde imperi,  
Odi gli ultimi miei dolenti prieghi,  
Né in tanti affanni sì funesti, e fieri  
L'estremo tuo favore a me si nieghi.

Tutte, tu il vedi, le più sacre leggi

Ippolito oltraggiò. Gran Dio, previeni  
L'opra crudel, che nel mio cor tu leggi,  
E d'un Padre, e di un Re l'onor sostieni.

*(Teseo osserva il Mare, che dopo la sua invocazione si agita)*

Sì, tu m'udisti. Ecco si turba, e sorge  
L'onda agitata, che il favor del Nume  
Costi gode mostrar. Trema, infelice  
Ippolito spergiuro. Utile esempio,  
Sì, farà la tua pena,  
Perché apprendano i Rei,  
che a vendicare i Re veglian gli Dei.

*(Compaiono i Marinai, ed il Popolo)*

Ma qual'amica Schiera  
Viene in sì tristo giorno  
A dare grazie a Nettuno,  
A celebrar festosa il mio ritorno?  
Perché qui resto ancor? Perché non posso  
Nel Centro più profondo  
Con la sventura mia celarmi al Mondo?

A funestarmi il ciglio  
Tutto diventa orrore.  
Gli Dei, la Colpa, il Figlio,  
Tutto mi fa tremar.

Ah! Già lo veggio esangue  
Freme il paterno amore.  
Taci, paterno Sangue,  
Taci, non mi parlar.

A funestarmi, etc.

*(Viene avanti a Teseo cantando la Schiera del Popolo, e de Marinaj, ed Egli turbato si allontana da medesimi, e parte.)*

## Scena IX°

*Schiera di Popolo, e di Marinaj, e di Marinaje.*

**CORO DI POPOLO E DI MARINAJ**

Dio del Mar, de plausi tuoi  
Questi lidi, e queste arene,  
S'odan tutte risonar.  
Il più Grande degli Eroi  
Per te torna, per te viene,  
Donde alcun non può tornar.

*(Si danza)*

**UNA MARINAJA**

Nettun sull'onde  
Sol può regnare:  
Un altro Mare  
D'Amor pur v'è.

Mar lusinghiero,  
Sulle cui sponde  
In dolce aspetto  
Siede il Diletto,  
Siede Beltà.

A le tue stelle,  
Le sue procelle,  
Che in guise care  
Fan naufragare  
La Libertà.

L'aure feconde  
Son passeggiere,  
Son menzognere.  
Non serban fè.

Nettun sull'onde  
Sol può regnare.  
Un altro Mare  
D'Amor pur v'è.

*(Si danza)*

## ATTO QUARTO

### Introduzione agli appartamenti di Fedra

#### SCENA I°

*Teseo, Enone*

**T**ESEO

Che intesi mai da te? Che vidi io stesso?  
Oimè! su gli occhi ancora  
Accusator funesto  
Mi balena quel ferro.

**E**NONE

Almen Trezene  
Ignorasse un'amor, che, te lontano,  
Troppo osò palesarsi. Io la Reina,  
Signor ritenni, che punir volea  
Dolente, disperata  
Nell'innocenza sua l'altrui delitto.

**T**ESEO

Perfido, ne darai le giuste pene.  
A Fedra volo. Al suo dolor non giova  
Abbandonarla in braccio.

**E**NONE

Ecco, a te viene.

#### SCENA II°

*Fedra e i predetti*

**F**EDRA

Signor, io vengo a te fra i pianti miei  
Piena il cor di spavento. Ah! troppo dirti  
Osò l'incauta Enone. Io non vorrei,  
Che la Paterna mano  
Nelle vene d'un figlio...

**T**ESEO

Eh! Ciò, Regina,  
Non ti rattristi. Il tuo timore è vano.  
La Destra mia terrà rispetto al Sangue  
S'un Figlio reo; ma non andrà l'ingrato  
Impunito perciò. Della sua pena  
Un Dio pregai: Nettuno a me la deve.  
Vendicata sarai.

**F**EDRA

Come implorasti

Nettuno alla vendetta? Ah! non uditi  
I voti tuoi...

**T**ESEO

Paventi  
Forse tu, che gli ascolti? Ai voti miei  
Unisci i tuoi, Regina. Ancor non sai  
Tutte le colpe sue. Poco a lui parve  
L'illegittima fiamma, io so, che ancora  
Per Aricia sospira, avanzo infausto  
D'un'abborrito Sangue

**F**EDRA

*(in disparte)*

(Ah! Troppo è vero.)

**T**ESEO

Così accresce i delitti,  
Giustifica il mio sdegno.

**F**EDRA

Mio Re, mio Sposo, il veggio. Io non dovrei  
Per lui parlar; ma sento  
Di lui qualche pietà. Chi sa... potrebbe...

**T**ESEO

Chi tanto a suoi doveri  
Mancò, credi, potrebbe  
Tentar ogni misfatto.

**F**EDRA

E vuoi tu dunque

*(in disparte)*

Perder così... (ma dove mai mi porti,  
Fatale amor?)

**T**ESEO

Sì, voglio,  
Che pera il Traditor; Ma vo che prima  
Per sua barbara pena il Padre offeso  
Vegga, e geli d'orrore, e poi per sempre  
Esule vada ad incontrare altrove  
L'ire Celesti.

**FEDRA**

Qual mai della sua morte udir già parmi  
Lamento universale, che me innocente  
Accuserà. Sospendi...

**TESEO**

Inutil tema!  
Vano pregar!

**FEDRA**

Ma vedi...

**TESEO**

E che?

**FEDRA**

Ma vedi...  
Pensa... Signor, non più. Sento, che troppo  
Va nel mio cuor crescendo  
Il mio crudele affanno.

**TESEO**

Io non t'intendo.

**FEDRA**

Intendimi: pavento  
Gli Dei con me tiranni.  
Lasciami in tanti affanni  
Confusa delirar.

Un Figlio reo difendo:  
Me stessa non intendo.  
Perdere lo vorrei,  
e lo vorrei salvar.

*(parte)*

### **SCENA III°**

*Teseo, e poi Ippolito.*

**TESEO**

Cieli! In qual dì fatal l'aure del Cielo  
A riveder tornai! Come mai tutto  
Cospira al mio terror! Ah dove sei

*(Guardando intorno la Scena, e vedendo poi da questa comparire Ippolito)*

Ippolito infedel! Eccolo. Oh dei!  
Chi mai potrebbe in così nobil fronte  
Trovare un reo?

**IPPOLITO**

Padre, e Signor, poss'io  
Chieder, qual nube infesta  
Così turba il vostro volto?

**TESEO**

Ed osi ancora  
Perfido, a me mostrarti, avanzo indegno  
Dei mostri infami, ond'io purgai la terra?  
Né l'orror ti ritenne  
Del tuo nero attentato?

**IPPOLITO**

E di che mai  
Colpevole son io? Di che mai posso  
Farti, o Padre, arrossir?

**TESEO**

D'esserme Figlio.  
Inumano, a che resti? Ancor non cerchi  
Un Cielo ignoto, dove  
Il nome mio giunto non sia? Tu forse  
Qui vieni ad insultar gli sdegni miei?  
Và, fuggi, traditor.

**IPPOLITO**

Che ascolto, oh Dei!  
Io traditore, o Padre?  
Fedra Ippolito accusa  
D'un'orribil misfatto? Ah per me questo  
È un fulmine improvviso,  
Che mi abbatte, mi toglie  
Lo spirito, e la voce.

**TESEO**

E che? Speravi  
Dal silenzio di Fedra  
La sicurezza tua? Fellon, dovevi  
Togliere a Fedra, per compir l'eccesso,  
La parola, e la vita.

**IPPOLITO**

E così nera  
Menzogna, Signor, deggio  
Tollerare, e tacer? Si taccia, e resti  
In me sempre sepolto  
Un orribil secreto. Approva, o Padre,  
Quel rispetto, che chiude,  
E frena il labbro mio. Ma la mia vita,  
I miei costumi esaminar ti degna,  
E condannami poi. Chi mai divenne

Scellerato ad un tratto? Ànno i suoi gradi  
Il vizio, e la virtù. Crebbi, tu il sai,  
Fra i bei materni esempi, e vissi degno  
D'una madre Eroina. E come posso  
Repente incominciar, dove finire  
Suole un malvagio? Questo cuore immune  
D'ogni macchia risplende; E ne' suoi lidi  
Per divulgato vanto  
Di severo candor Grecia m'onora.

**TESEO**

Nò, traditor, non t'era ignoto amore,  
Quando per Fedra ardesti. Il so, già prima  
Ardevi per Aricia, e col favore  
Della credula fama  
Affettavi rigor.

**IPPOLITO**

Signor, nol niego,  
Aricia amai. Ma da sì nobil foco  
Non si passa ad un folle,  
Detestabile ardor. Deh! Meglio, o Padre,  
Fedra conosci omai. Se la sua lingua  
Mi condanna, m'assolve  
In secreto il suo cor.

**TESEO**

Troppo s'inoltra  
L'orgoglio tuo. Non più. Barbaro, fuggi  
L'ire funeste, che m'accendi in seno.

**IPPOLITO**

Ma queste voci estreme ascolta almeno.

Padre, ascolta: reo non sono.  
Non mi chieder, chi t'inganni.  
Ingannato mi condanni:  
Innocente partirò.

Io non cerco quel perdono,  
Che dai rei solo si chiede.  
Partirò, ma la mia fede  
Meco intatta porterò.

Padre ascolta etc.

*(parte)*

## SCENA IV°

*Teseo*

**TESEO**

Infelice tu corri alla tua pena,  
Che un Dio fedele ai torti miei promise.  
E pure, o Ciel! Quel tuo tranquillo aspetto  
Quel tuo tronco parlar, quel tuo silenzio  
Sospendono il mio cor. Sento anche in vista  
Dell'atroce reato  
Nelle viscere mie non tutto ancora  
Spento il Padre pietoso. Ah! Dissipate,  
Sommi Dei, quest'orror, che mi circonda,  
E avvalorate nelle sue vendette  
Di giusti sdegni acceso  
Un re troppo oltraggiato, un Padre offeso.

Parli al mio cor lo sdegno.  
Taccia l'amor di Padre.  
Vinco l'onor del Regno.  
Ceda la mia pietà.

D'alma Reale in petto  
Affetto vil non cade.  
Siegua un'imbelle affetto,  
Chi ben regnar non sa.

Parli etc.

*(parte)*

*Selva consacrata a Diana con veduta di Mare in lontananza.*

## SCENA V°

*Ippolito, poi Aricia.*

**IPPOLITO**

In tante mie sventure  
Come resisti, o cuor? Misero io parto,  
Innocente, ed oppresso, e lasciar deggio  
Aricia, oimè, la cara  
Aricia comparisce in aria d'affanno  
Metà dell'Alma mia. M'inganno? Oh Dio!

**ARICIA**

Sei tu, mio ben?

*(Ippolito ravvisandola)*

**IPPOLITO**

Sei tu, bell'Idol mio?

**ARICIA**

Sì, son quella infelice,  
Che tutto perde alfine.

**IPPOLITO**

E di trovarmi  
Chi le vie t'insegnò?

**ARICIA**

Quel Dio, che guida  
I cuori amanti. Ah! Così parti ingrato?  
M'abbandoni così?

**IPPOLITO**

Come poss'io  
D'un Re, d'un Genitore  
Resistere al poter? Forse non sai,  
Come Fedra parlò? Come mi rese  
Detestabile al Padre, al Cielo, al Mondo?  
Come perder mi volle?

**ARICIA**

Il so; ma come  
Tacer puoi così oppresso? E perché lasci  
In tanto errore un Genitor, che t'ama?  
Il veggo: senza pena  
Tu mi perdi per sempre. Ah! Va, crudele,  
Va', da me t'allontana,  
Per non vedermi più. Ma cerca almeno  
Pria di partir la tua salvezza. Ah! Torna,  
Torna al Padre: Difendi  
La tua vita, l'onor.

**IPPOLITO**

E che non dissi?  
Oimè! Forse io dovea,  
Chiaro parlando, la Paterna fronte  
Coprire di rossor? Da me tu sola  
Sai l'odioso mistero, e tu mi dei  
Serbar la data fede,  
Il giurato silenzio.

**ARICIA**

Ah! Te lo serbi  
Chi non t'adora. Io parlerò.

**IPPOLITO**

Non esca,  
Ah! nò, mia vita mai  
Da un labbro così puro  
Un sì orribile arcano.

**ARICIA**

E così vuoi,  
Che trionfi la frode? Oh Dio! Ne fremme  
La mia virtù, nol soffre  
Il mio tenero amore.

**IPPOLITO**

Al Ciel deh! Lascia  
Di me tutto il pensier. Vi sono in Cielo  
Giusti Dei difensori  
Dell'oppressa Virtù. Più tosto, o cara,  
Osa meco venir. Salvati, e fuggi  
I tuoi tiranni, e quelle infami arene  
Esule volontaria. E qual timore  
Ti sospende, o mio Ben?

**ARICIA**

Quanto felice  
Seguendoti sarei! Ma non unita  
In sacro nodo a te, qual mai sarebbe  
L'accusa universal?

**IPPOLITO**

E chi ti vieta  
Porgermi qui la destra, e aver gli Dei  
Del secreto legame  
Mallevadori in Ciel?

**ARICIA**

Ah! Troppo m'ami  
Per volerlo da me. La gloria mia  
Troppo, Signor, ti è cara; È questa sola  
Resiste ai prieghi tuoi, ritiene, e regge  
L'indebolito cor. Và, poiché vuole  
Così l'empio destin. Io resto, e spero,  
Che alfin placato il Ciel...

**IPPOLITO**

Mia vita.

**ARICIA**

Ah taci,  
Parti, vivi sicuro  
Dell'eterna mia fè.

**IPPOLITO**

Ma senti...

**ARICIA**

Oh Dio!

Nò, non dirmi di più. Caro; ti basti  
L'estrema pena amara,  
Che m'opprime in lasciarti:  
Ti basti il pianto mio: Miralo, e parti.

In questo estremo addio,  
Caro, mancar mi sento;  
ma questo pianto mio  
Ti parlerà per me.

Questo è dei gironi miei  
Il più crudel momento,  
Ah! Se il mio cor tu sei,  
Verrà il mio cor con te.

In questo etc.

*(parte)*

## SCENA VI°

*Ippolito, coro di Cacciatori e di Cacciatrici*

### IPPOLITO

Oh Dei! Come abbandono  
Tanta Virtù, tanta Beltà?

*(Esce il coro suddetto, al quale Ippolito si sottrae,  
dicendo)*

Ma viene  
Lo Stuol sacro a Diana, e a me diletto,  
Che alle Foreste usato  
Le mie vicende ignora.  
Contrastarlo non vo. Me suo Compagno,  
E Condottiero fra le selve aspetti,  
E ignaro proseguisca i suoi diletta.

*(Ippolito parte)*

### CORO

Alla caccia, alla caccia, alla Caccia  
Volino rapidi Veltri e Cavalli:  
Le Spelonche, le Selve, le Valli  
Faccia un suono festoso echeggiar.

Dea dei Boschi con agili piante  
Delia venga a cercar queste rive,  
E le Belve su i piè fuggitive  
Lieta scenda con l'arco a domar.

Alla caccia etc.

*(si danza)*

### UNA CACCIATRICE

Che bel piacere,  
In lieta Caccia  
Armati in traccia  
Di belve andar,

Sprezzar i dardi  
D'amor fallaci,  
D'Amor le faci  
Vane spezzar!

Che bel vedere  
Dal cane ardito  
Cervo inseguito  
Le vie mutar!

E con superba  
Ramosa fronte  
Dal piano al monte  
Lieve volar.

E alfin costretto,  
Co i Veltri al dorso,  
La vita, e il corso  
Abbandonar.

Qual poi diletto,  
Ne i Tetti cari  
Le prede, e i rari  
Colpi narrar!

Che bel piacere  
In lieta Caccia  
Armati in traccia  
Di Belve andar! – etc.

*(si danza)*

## ATTO QUINTO

### Galleria Terrena

#### Scena I°

Teseo

**T**ESEO

E dove sono? E dove corro? Ah! Padre,  
Padre troppo infelice! Ahi! Di qual morte  
Piena è la Reggia mia, pieno il mio core!  
Cadde Ippolito, oh Dio!  
Degl'irritati suoi corsier feroci  
Vittima sanguinosa. Oimè! Morendo  
Per Aricia pregò: Disse, oimè, disse,  
Che innocente cadea. Dei! Che spavento?  
Che tenebrosa notte! Ah Figlio, ah cara  
Bella speranza mia, ch'io stesso estinsi!  
Per qual fatal favore,  
Nettuno, udisti il voto mio? Che veggio?

#### Scena II°

Teseo, Fedra.

**T**ESEO

Sarai contenta alfin. Vieni, e trionfa.  
Compito è il tuo desir. Giace il mio Figlio  
Miseramente ucciso. Ah! Questa morte  
O legittima, o ingiusta  
Tutta io la debbo a te. Lascia, ch'io fugga  
Questi luoghi funesti, e da te lunge  
Porti un crudel sospetto,  
Che mi divora il sen.

**F**EDRA

Resta, e m'ascolta.  
Nel tuo fatale inganno  
Perder non deggio, oh Dio! Questi momenti.  
Sposo e Padre infelice,  
Inorridisci, e senti.  
La colpevole io sono. Io sono quella,  
Che questi occhi profani alzare osai  
Sul tuo Figlio innocente. Il Ciel nemico  
Mi pose in cuore quest'ardor funesto:  
La scellerata Enon condusse il resto.  
Ebbe timor, che Ippolito scoprisse  
La detestata fiamma. Ella il prevenne:  
L'accusò per salvarmi; e già se stessa  
Punì, col suo delitto  
Sommersa in mezzo all'onde. Un ferro avrebbe  
Già troncato i miei dì; ma prima volli  
Scoprirti i miei rimorsi,

L'innocenza del Figlio, e poi morire.  
Già nelle vene mie serpe un veleno,  
Che bevvi disperata; ed ahi! lo sento  
Gelido avvicinarsi  
Al palpitante cor. Oh Dio! Qual nube  
Già vela le mie luci, e già mi toglie  
Lo Sposo, e il Ciel, che troppo  
La mia presenza offende!

*(Fedra moribonda viene altrove trasportata)*

**T**ESEO

L'infelice si tolga. Oh Dei! Potesse  
Con lei tutta morir, d'opera sì nera  
L'esecrabil memoria! Ah! Dove siete  
Del caro Figlio mio  
Laceri amati avanzi, ond'io vi possa  
Cinger d'amplessi, ed onorar di pianti?  
Vengo, sì vengo a rendervi gli estremi  
Ben meritati onori. Ah! Dove sei  
Aricia a lui sì cara?  
Posti gli odj in oblio,  
In te sua bella Amante  
Vengo una Figlia ad abbracciar. Deh! Resta  
Ormai così placata,  
Ombra cara del Figlio, Ombra onorata.

*(parte)*

*Gran Giardino delizioso, sacro a Diana, che introduce alla Foresta di Aricia.*

#### Scena III°

Aricia

**A**RICIA

Dove son'io? Che tardo? E come ancora  
Sopravvivo al mio ben? Oimè! Non regge  
Stanco il mio cor: vacilla  
Indebolito il piè. Voi, sedi ombrose,  
Dolce asilo d'un'anima languente,  
Raccogliete pietose.

*(si mette a sedere)*

Un'infelice, che morir si sente.  
Ah! potessi fra voi qualche momento  
Misera respirar dal mio tormento.  
Aure placide, che mormorate,  
Deh! Col sonno mi portate  
L'Ombra cara del mio Ben.

*(Si addormenta. Si sente una dolce sinfonia, che annunzia l'arrivo di Diana. Aricia si risveglia e osservando ripiglia il canto.)*

Che lieta melodia! Che nuovo intorno  
Vago splendor! Fosse la Dea pietosa

*(Spunta in alto, e si muove un gruppo di Nubi luminose)*

Al mio dolor! Che veggo? Ah! certo scende,  
E il Cielo al suo venir ride, e risplende.

*(Si aprono le Nubi, Diana comparisce, e discende dal suo carro.)*

### Scena IV°

*Diana; Aricia, Coro di Pastori, e di Pastorelle, e di Abitanti della Foresta di Aricia.*

**DIANA**

Popoli a me sommessi,  
Pastori e Pastorelle,  
Voi siete il mio piacer. Regnar mi giova,  
Dove regna Innocenza.  
Fu bella cura mia  
Un'Eroe, che m'adora,  
E mi siegue fedel. Per suo conforto  
Vedrallo Atene, e il Mondo. Ite, o miei fidi

*(al Coro che poi parte)*

A preparare i più solenni giuochi  
A sì bel dì dovuti.  
E tu, meco rimanti,  
(Ad Aricia)  
Ninfa a me cara. O voi, pronti al mio cenno,  
Lievi Zeffiri alati, il nobile Pegno  
A me recate omai,  
Che in sacra Selva ascoso a voi fidai.

Volate o Zeffiri,  
L'ali agitate;  
Le cure torbide,  
Le pene ingrato  
Fate sparir.

Per voi trionfino  
I fidi Amanti:  
Per voi ritrovino  
Termine i pianti,  
Tregua i sospir.

Volate etc.

*(Gli Zeffiri conducono Ippolito)*

### Scena V°

*Ippolito, Diana, Aricia*

**ARICIA**

*(Sorpresa vedendo Ippolito)*

Giusti Dei! Qual portentoso!

**IPPOLITO**

Bella Aricia, sei tu?

**ARICIA**

Sei tu, mio Bene?

**IPPOLITO**

E non m'inganno?

**ARICIA**

E vivi?

**IPPOLITO**

*(a Diana)*

E come posso, o Dea,  
Grato al dono immortale  
Abbastanza mostrarmi?

**ARICIA**

*(a Diana)*

E come posso  
Abbastanza adorar...

**DIANA**

Non più: cessate,  
Miei fidi. Assai palese  
M'è la vostra virtù, la fede vostra.  
Io per voi tutto oprai. Vostra difesa  
Sempre sarò; ma se già i vostri cori  
Strinse un soave Amor, stringa le destre,  
E vi unisca per sempre.  
Già dei furori suoi, delle sue colpe  
Con disperata morte  
Fedra punì se stessa. I primi passi  
A Teseo rivolgete. Il mio prodigio,  
Il mio favor supremo  
In voi rispetterà. Sarà contento,  
Che un più propizio Dio gli renda un Figlio,  
Che un altro Dio gli tolse.  
Itene, illustri Coppie, e non temete,

Che di sventure armato  
Più possa separarvi il Cielo irato.

*(Diana si rimette sul suo carro e parte)*

### **Scena ultima**

*Ippolito, Aricia*

**IPPOLITO**

Vedi, mia cara, il più crudel destino  
Farsi il più fortunato.

**ARICIA**

Quasi lo credo appena. Ecco vicino  
Delle amate vicende  
Il termine beato.

**IPPOLITO**

Quanto per te soffersi,  
Amor lo sa.

**ARICIA**

Quanto per te mai piansi,  
Tel dica Amor.

**IPPOLITO**

Ma, se tu mia divieni,  
Tutto perdono.

**ARICIA**

Ma, se mio tu sei,  
Tutto mi scordo.

**IPPOLITO**

Deh! Mio Ben, consola  
Con l'adorata mano un cor costante.

**ARICIA**

Prendila, e stringi in lei quest'alma amante.

Torna la pace all'alma:  
Regna si i dolci affetti  
Amore, e fedeltà.

**IPPOLITO**

Torna il mio core in calma:  
Splende su i miei dilette  
L'amata tua beltà.

**ARICIA**

Mio Ben, che amare pene!

**IPPOLITO**

Quanto penai, mio Bene!

**IPPOLITO E ARICIA**

Dammi (Prendi) di fede un pegno.  
Ah! che un'ardor sì degno,  
Tutto scordar mi fa!

Amor dall'alme amanti  
Vuol' i sospiri, e i pianti,  
Ma consolar noi sa.

Torna etc.

**CORO DI PASTORI, E PASTORELLE, E DI ABITANTI  
DELLA SELVA DI ARICIA**

Tutto applaude al degno nodo,  
Che il Delfin lassù compose,  
E la Dea strinse quaggiù,

Per cui lieta fuor di modo  
Si corona il crin di rose  
L'Innocenza, e la Virtù.

*(si danza).*

**FINE DELL'OPERA**